

Traduzione automatica, foto e links qui sotto nel testo originale

La scatola di Dibbuk

crypticchronicles.com / 2019/08/17 / the-dibbuk-box /
Cryptic Chronicles 17 agosto 2019

Il Dibbuk Box è un armadietto del vino che ha un'entità malvagia legata al suo interno conosciuta come un dibbuk, che proviene dal folklore giudaico. Sono uno spirito irrequieto, solitamente malvagio, ritenuto in grado di perseguire o addirittura possedere i vivi. Si crede che un dibbuk una volta fosse un'anima umana dotata di abilità soprannaturali. Per dare un esempio di cosa sia l'entità, la parola dibbuk in ebraico significa "aggrapparsi". Questi spiriti maligni si attaccano a qualcosa e non lo lasciano andare. Il modo in cui un'anima umana può diventare un dibbuk, per la maggior parte, è un ardente desiderio di finire qualcosa o ottenere una sorta di chiusura. Ad esempio, una persona con una forte volontà che è stata uccisa in cerca di vendetta o un attaccamento all'energia negativa potrebbe trasformare un'anima umana in un dibbuk. Ma ci sono molte cose che potrebbero ispirare un'anima ad aggrapparsi; come non essere in grado di correggere gli errori percepiti nella vita.

Queste entità possono possedere i vivi nel tentativo di ottenere ciò che desiderano, entrando in una persona vivente e aggrappandosi alla loro stessa anima. I dibbuk causano malattie mentali e la persona che possiedono esprime caratteristiche estranee che prima non c'erano. Possesso è un termine spesso associato a demoni, e in effetti alcuni dibbuk potrebbero essere diventati demoni. Ma la maggior parte sono spiriti umani impuri con attributi demoniaci, che li rendono molto più pericolosi di un tipico fantasma. Sebbene non sia solo il desiderio incompiuto che può causare la creazione di un dibbuk alla morte di una persona. Anche uno spirito denudato così impuro dai peccati e dal male potrebbe diventare un dibbuk. Sono entità potenti, ma non inarrestabili. Secondo la conoscenza cabalistica, questi spiriti maligni possono essere affrontati. Un dibbuk può essere legato, esorcizzato o, in alcuni casi, anche riscattato. Come gruppo di entità, sono conosciuti come dibbukim; che sono sinonimo di fantasmi violenti, possessione, sfortuna, odore di urina e incubi.

Un Dibbuk non è un'entità che vuoi incontrare

Le origini del famigerato Dibbuk Box provengono da eBay. Nel settembre 2001 il Dibbuk Box è stato pubblicato sul sito di aste completo di un orribile retroscena da un uomo di nome Kevin Mannis. Ha ricevuto la scatola da una svendita immobiliare a Portland, Oregon, senza alcuna conoscenza dell'oscurità che la perseguitava. La proprietà liquidata in vendita apparteneva a un'anziana donna ebrea recentemente deceduta. Ha chiesto che seppellissero la Scatola dei Dibbuk con lei. Ovviamente, il desiderio non era stato onorato.

Dopo aver posseduto la scatola per un po' di tempo con l'intenzione di ristrutturarla e darla a sua madre come regalo di compleanno, Kevin Mannis ha iniziato a prendere coscienza dello strano fenomeno. Quando era lontano dal suo lavoro, Mannis ricevette una telefonata da un dipendente che lo era

da solo nel suo negozio. Il Dibbuk Box era conservato nel seminterrato dell'edificio. Il laboratorio in cui Mannis ha ristrutturato gli oggetti d'antiquariato. Il suo impiegato lo ha chiamato in preda al panico, quasi urlando. Gli disse che c'era un intruso nell'edificio che rompeva vetri e imprecava nel seminterrato del negozio. Le sbarre del negozio sono state in qualche modo messe a posto dall'intruso, chiudendola dentro.

La famigerata scatola

Dopo aver riattaccato Mannis corse ai suoi affari, accelerando per tutto il tragitto. Trovò il suo impiegato a terra nel suo ufficio che singhiozzava e tremava per la paura. Mentre scendeva le scale verso il laboratorio, notò che tutte le luci erano andate in frantumi. Detriti di vetro erano sparsi ovunque. Un odore opprimente di urina di gatto era estremamente pungente nell'officina nel seminterrato. Con un solo modo per entrare o uscire dal seminterrato, non c'era alcuna possibilità che l'intruso potesse superarlo senza essere visto. Tuttavia, Mannis non vide nessuno. Ma lì nell'oscurità c'era il Dibbuk Box. La dipendente che era rimasta intrappolata all'interno del negozio se n'è andata e non è più tornata al lavoro, anche se da due anni era una dedita. Fino ad oggi la donna si rifiuta di parlare dell'incidente.

Ovviamente, c'era una stranezza molto alta in corso, ma Kevin Mannis ha cercato di scrollarsela di dosso. Quando ha iniziato il progetto di ristrutturazione del Dibbuk Box ha notato il modo magistrale in cui è stato costruito. Era falegnameria di altissima qualità. Al suo interno era stato incorporato un meccanismo che causava l'apertura automatica del cassetto inferiore all'apertura delle porte. All'interno Mannis ha trovato uno strano assortimento di oggetti. C'erano due centesimi di rame estremamente vecchi. Una lastra di granito con incisa la parola "shalom" scritta in ebraico. Due ciocche di capelli erano legate con uno spago; uno biondo, uno di capelli castano scuro. Una coppa di vino d'oro. Un boccio di rosa inaridito. L'ultimo era un portacandele in ghisa nera con un design molto decorativo. Sebbene Mannis non fosse a conoscenza, questi oggetti facevano parte di un rituale mistico di magia occulta, che legava il dibbuk alla scatola.

I penny erano al 100% di rame. Nel corso della storia il rame è stato utilizzato per combattere l'attività demoniaca e la stregoneria. È anche una potente forma di protezione sotto i giusti rituali. Nella Cabala, la tradizione mistica ebraica, il rame è usato contro gli spiriti maligni. I capelli devono essere quelli che originariamente hanno evocato il dibbuk nelle loro vite. Poiché un prezzo deve essere pagato per sigillare ciò che loro stessi hanno portato alla luce, il sacrificio di ciocche di capelli simboleggiava la contaminazione permanente sulle loro anime. La piccola lastra di granito era inscritta con la parola "shalom" che significa pace, smorzando la capacità del dibbuk di manifestarsi caricandosi di energia psichica attraverso il rituale. La coppa del vino (solitamente usata nelle cerimonie nuziali ebraiche) è un simbolo inteso a portare buona salute e prosperità, e attraverso la fede è piena di energia positiva. Inoltre, la tazza era in ottone, che è principalmente costituito da rame e zinco, attenuando ulteriormente l'influenza dell'entità. Il boccio di rosa essiccato è un ingrediente comune nei rituali occulti usati in molte arti esoteriche. A volte rappresenta l'anima divina come nel Rosacroce. Il singolo candelabro è associato al

Shabbat tradizione ebraica. È un simbolo di pace e luce nell'oscurità. Mannis sapeva poco che disturbando questi oggetti nella scatola, stava inconsapevolmente dando al dibbuk più potere di manifestarsi.

Questi oggetti occulti nella scatola ispirano molte domande. Come l'origine criptica del Dibbuk Box, ea chi appartenevano le ciocche di capelli? Fortunatamente più questo racconto diventa famigerato, più viene alla luce sulla storia della scatola. Durante la seconda guerra mondiale in Polonia, il paese era in rovina a causa dell'occupazione nazista. Due ragazze ebraiche che si nascondevano dai fascisti si annoiavano senza avere niente da fare. Così hanno pasticciato con cose che non capivano, usando una tavola ouija per passare il tempo. La Polonia occupata fu sommersa dalla morte, dalla povertà, dalla paura e dalla tristezza. Un buffet assoluto per tutto ciò che puoi mangiare per qualcosa di demoniaco. Tale energia negativa è come una calamita per gli spiriti maligni. Le ragazze hanno invitato qualcosa nelle loro vite che le ha inorridite e di cui non sono riuscite a

sbarazzarsi. Tuttavia, sembra che siano riusciti a legare l'entità alla scatola e ad indebolirne il potere. Una di queste bambine era la vecchia che possedeva la scatola prima che fosse liquidata a Kevin Mannis.

Rovine della città polacca di Varsavia durante l'occupazione nazista della seconda guerra mondiale. Alla fine, la bambina e la sua famiglia furono scoperte dai nazisti e mandate in un brutale campo di internamento dove tutta la sua famiglia fu assassinata. Solo lei è sopravvissuta fuggendo e vivendo il resto della guerra in Spagna. Anche se non è chiaro come abbia mantenuto il possesso della scatola, era uno dei soli tre oggetti che la giovane donna avrebbe portato con sé quando fosse emigrata negli Stati Uniti. Racconti contrastanti suggeriscono che l'entità si sia attaccata a lei durante l'incubo del campo di internamento e che i rituali occulti per legarla alla scatola siano stati condotti in Spagna. La scatola Dibbuk è in realtà di design spagnolo. In ogni caso, quando la giovane ebrea arrivò in America, portò con sé la scatola dove rimase segreta e nascosta fino a quando la sua esistenza fu messa in luce dalla bizzarra asta su eBay di Kevin Mannis.

Dopo aver ispezionato la scatola per rinnovarla come regalo per sua madre, Kevin Mannis ha deciso che era già in condizioni eccellenti e l'ha appena oliata e pulita. Ha contattato la famiglia dell'anziana donna ebrea che in precedenza possedeva la scatola e ha offerto loro gli strani oggetti all'interno della scatola. Hanno rifiutato apertamente. Così ha deciso di rimettere gli oggetti nella scatola e di darli a sua madre così com'è. Quando la madre di Mannis ha visto la scatola di Dibbuk era incredibilmente eccitata, ma subito dopo avergliela presentata ha ricevuto una chiamata e ha dovuto lasciarla sola con la scatola. Quando è tornato, Mannis ha trovato sua madre seduta su una sedia accanto alla scatola. Il suo viso era vuoto e inespressivo, con le lacrime che le rigavano le guance in un flusso costante e opulento. Il suo viso era vuoto e inespressivo e qualunque cosa facesse, la madre di Mannis non avrebbe risposto. Poco dopo è stata chiamata un'ambulanza per portarla in ospedale. Sua madre ha avuto un ictus e ha perso la capacità di parlare. Quando Mannis le faceva visita, poteva solo indicare le lettere per comunicare. Gli disse che odiava il regalo che indicava le lettere una per una. Non lo voleva mai più in sua presenza.

A questo punto, Mannis era sconcertato ma ancora non accettava l'elevata stranezza intorno a lui come qualcosa di più che una coincidenza. Poiché sua madre non avrebbe avuto nulla a che fare con la scatola di Dibbuk, la diede a sua sorella. Lo ha rapidamente restituito solo dando la scusa "Le porte non si chiuderanno". Quindi Mannis lo diede a suo fratello, che lo restituì rapidamente dicendo che puzzava di piscio. Poi Mannis lo ha consegnato alla sua ragazza, che lo ha restituito quasi immediatamente, chiedendogli di venderlo per lei. Mannis, frustrato, lo vendette a una coppia con un forte sconto. Tre giorni dopo gli fu lasciato al lavoro con una nota su di esso che diceva "Questa è una brutta oscurità". Abbandonando Mannis decise di tenere la scatola e se la portò a casa.

Quella stessa notte ha avuto un terribile incubo. Mannis stava camminando con qualcuno che conosceva e di cui si fidava quando all'improvviso si trasformarono violentemente nell'aspetto di un'orribile vecchia signora dall'aspetto demoniaco. Che poi lo ha picchiato senza sosta. Questo sarebbe diventato un incubo ricorrente e avrebbe anche avuto lividi fisici sul suo corpo quando si sarebbe svegliato. Kevin Mannis ha quindi invitato sua sorella, suo fratello e la moglie di suo fratello a passare la notte a casa sua. La mattina seguente sua sorella si lamentava di avere un orribile incubo. Uno che aveva avuto prima. Mannis le chiese di raccontarglielo e rimase stupito che sua sorella stesse ripetendo gli stessi incubi che aveva avuto lui. Anche suo fratello e sua cognata hanno parlato, dicendo che avevano fatto gli stessi sogni. Tutti erano sbalorditi che fosse possibile condividere lo stesso incubo. Poi ammisero tutti che non era la prima volta che avevano fatto il sogno. Ognuno di loro era già stato in possesso della Scatola dei Dibbuk, e ognuno di loro aveva incubi della vecchia signora demoniaca mentre era nelle loro case. I membri

della sua famiglia hanno confessato a Mannis che il motivo per cui gli avevano restituito la scatola era perché li aveva spaventati e li aveva associati ai loro incubi.

Ora eccezionalmente spaventato, Mannis ha deciso di mettere la scatola di Dibbuk in un magazzino esterno. Ma non ha aiutato. Iniziò a notare figure di ombre con la coda dell'occhio. Anche altre persone che hanno visitato la sua casa hanno affermato di vedere queste persone ombra. Una notte è scattato l'allarme antincendio nel ripostiglio. Si alzò dal letto per controllare, ma non c'era fuoco. Solo il Dibbuk Box e l'odore del piscio di gatto. Quando tornò dentro, l'odore di urina era anche nella sua casa e sperimentò orribili fenomeni soprannaturali. Questo è stato quando Mannis ha completamente ammesso la natura paranormale della scatola e l'ha ricercata. Ha imparato il più possibile riguardo alla sua storia, ma soprattutto ha scoperto la natura delle entità demoniache chiamate dibbukim.

La sfortuna segue il Dibbuk Box praticamente a chiunque lo veda, tanto meno ne entra in possesso. Chiunque si imbatta nella scatola subisce una sorta di sfortuna, oltre a una terrificante attività paranormale. Il contratto di locazione di Kevin Mannis per la sua attività è stato risolto senza motivo mentre aveva la scatola. I proprietari della scatola dall'asta su eBay affermano tutti che si verifica un'elevata stranezza quando la scatola è in giro. Dagli incubi ai problemi di salute, alla caduta dei capelli e molto altro ancora. Non ha ancora ucciso nessuno, ma il trauma che ha prodotto è profondo. Da allora i rabbini ebrei hanno risigillato la scatola di Dibbuk e attualmente risiede nel museo di un uomo di nome Zak Bagans.

Kevin Mannis ha saputo dalla nipote della vecchia ebrea che originariamente possedeva la scatola che sua nonna era sempre stata severa nel tenere la scatola chiusa. Quando la nipote chiedeva cosa c'era dentro la scatola, la vecchia sputava tre volte e diceva "Dibbuk" con un dito sulle labbra in gesto di silenzio. Quando Mannis ha aperto la scatola e rimosso gli oggetti, ha parzialmente rilasciato l'entità, causando una spirale di sfortuna e eventi paranormali a molte persone intorno a lui, nonché ai proprietari consecutivi della scatola dopo averla venduta su eBay. Per fortuna però non ha distrutto la Dibbuk Box. Altrimenti, il dibbuk sarebbe stato liberato per terrorizzare i vivi a suo piacimento come faceva prima di essere legato alla scatola. Tuttavia, sono accaduti eventi orribili a chiunque abbia interagito con la Dibbuk Box fino ad oggi. La cosa più pazza è che le persone che hanno appena sentito parlare della Scatola di Dibbuk hanno subito orribili incubi della strega demoniaca, quindi dormi bene stanotte.

The Dibbuk Box

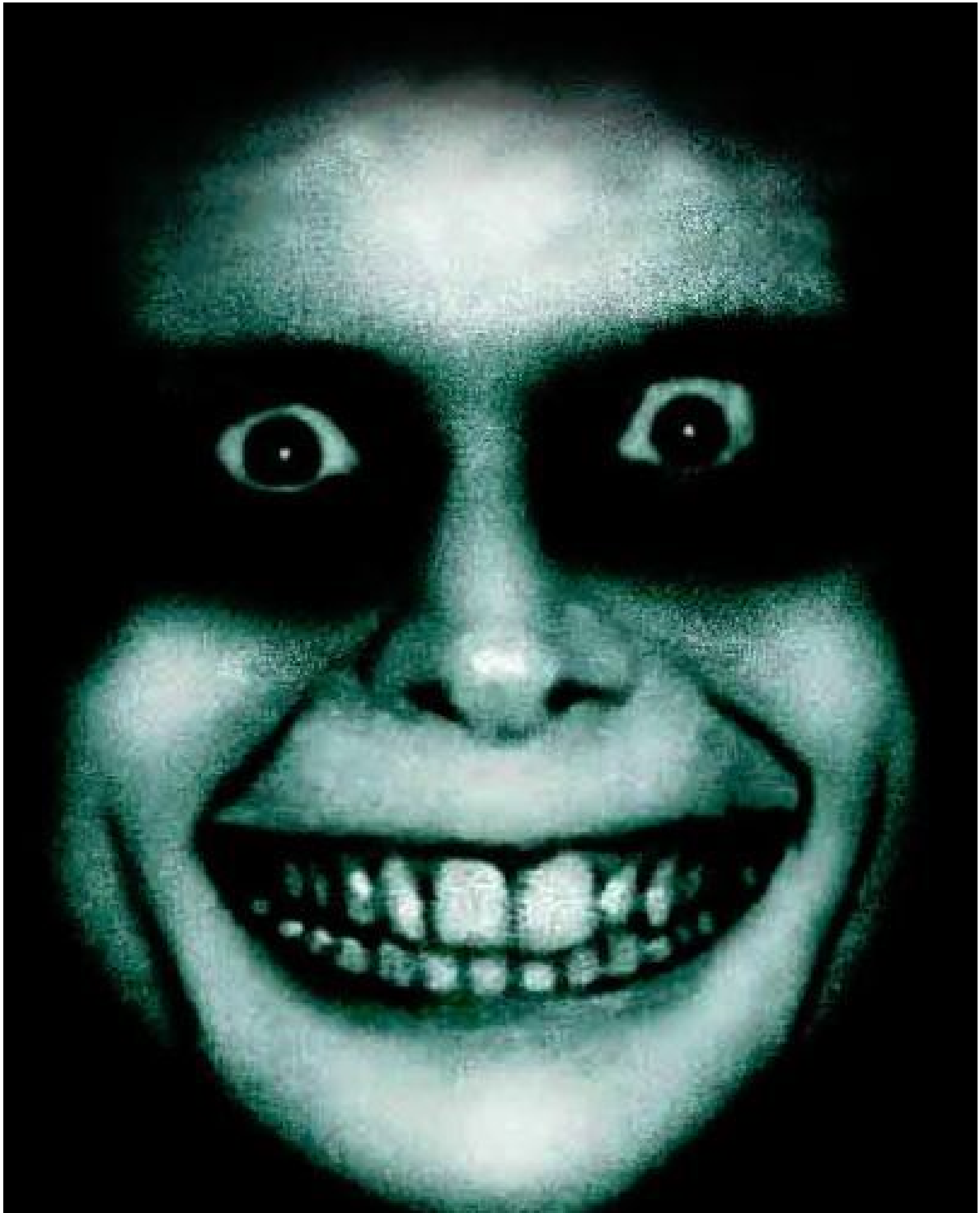
 crypticchronicles.com/2019/08/17/the-dibbuk-box/

Cryptic Chronicles

August 17, 2019

The Dibbuk Box is a wine cabinet that has an evil entity bound within it known as a dibbuk, which comes from Judaic folklore. They're a restless, usually malicious spirit believed to be able to haunt or even possess the living. It's believed a dibbuk was once a human soul which is endowed with supernatural abilities. To give an example of what the entity is all about, the word dibbuk in Hebrew means "cling." These evil spirits latch onto something and don't let go. The way in which a human soul can become a dibbuk, for the most part, art a burning desire to finish something, or gain some sort of closure. For example, a person with a strong will who was murdered seeking revenge, or an attachment to negative energy could turn a human soul into a dibbuk. But, there are many things that could inspire a soul to cling; like being unable to right perceived mistakes in life.

These entities can possess the living in an attempt to gain what they desire, entering a living person and latching onto their very soul. Dibbuku cause mental illness and the person they possess express alien characteristics that weren't there before. Possession is a term often associated with demons, and indeed some dibbuk may have become demons. But most are unclean human spirits with demonic attributes, making them far more dangerous than a typical ghost. Though it's not just unfinished desire that can cause the creation of a dibbuk upon a person's death. A denuded spirit so unclean from sins and evil could become a dibbuk too. They're powerful entities, but not unstoppable. According to kabbalistic knowledge, these malicious spirits can be dealt with. A dibbuk can be bound, exorcised, or even in some cases redeemed. As a group of entities, they're known as the dibbukim; who are synonymous with violent hauntings, possession, bad luck, the smell of urine, and causing nightmares.



A Dibbuk is not an entity you want to meet

The origins of the infamous Dibbuk Box come from eBay. In September 2001 the Dibbuk Box was posted to the auction site complete with a horrific backstory by a man named Kevin Mannis. He got the box from an estate sale in Portland, Oregon without any knowledge of the darkness that haunted it. The liquidated property for sale belonged to a recently deceased elderly Jewish woman. She requested that they bury the Dibbuk Box with her. Obviously, the wish hadn't been honored.

After owning the box for some time with intentions to refurbish it and give it to his mother as a birthday present, Kevin Mannis started becoming aware of the strange phenomenon. When away from his business Mannis got a call from an employee who was

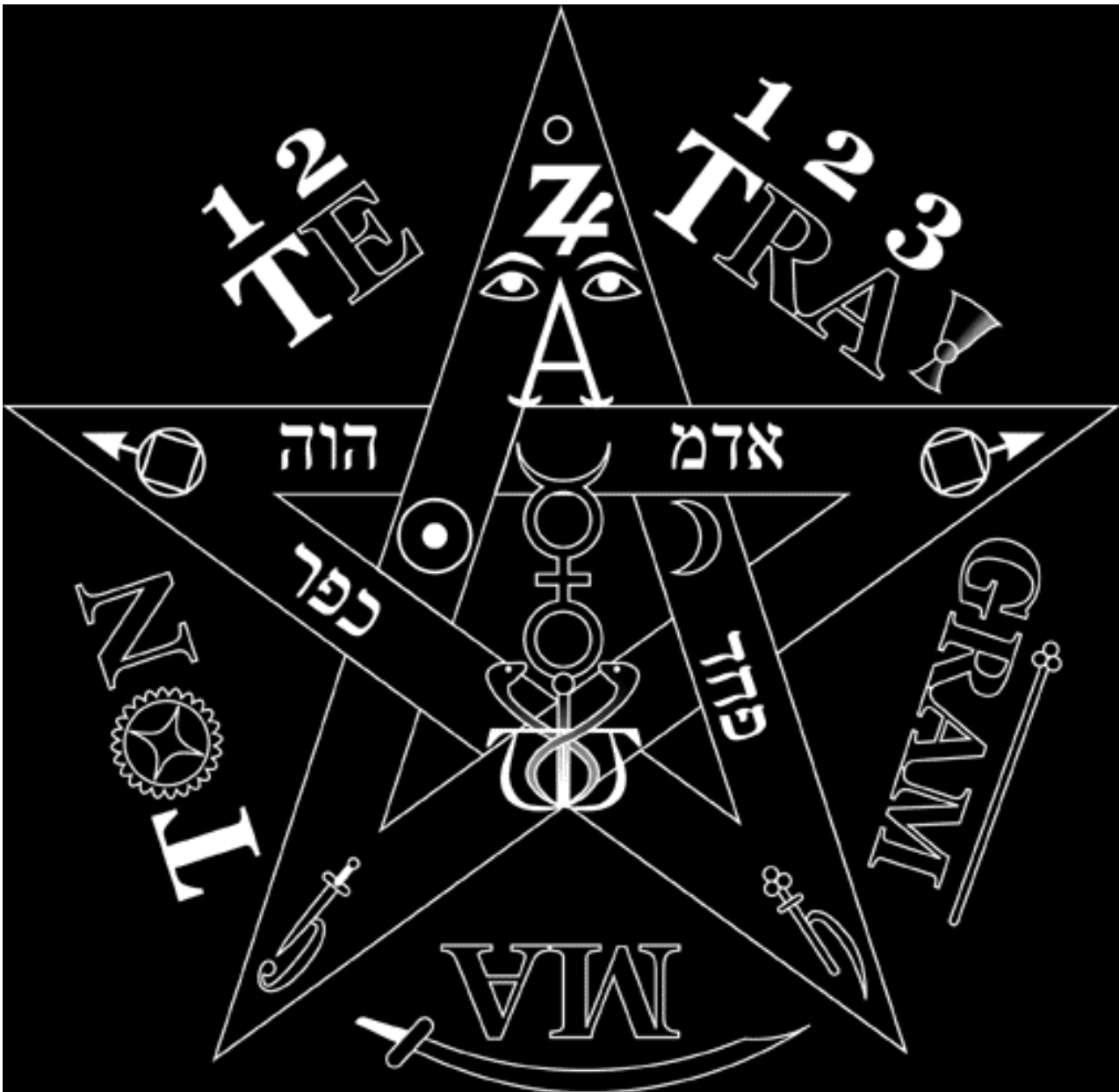
alone at his shop. The Dibbuk Box was stored in the basement of the building. The workshop where Mannis refurbished antiques. His employee called him in a panic, almost screaming. She told him there was an intruder in the building breaking glass and swearing in the basement of the store. The bars to the shop were put in place by the intruder somehow, locking her inside.



The infamous box

Upon hanging up Mannis raced to his business, speeding the whole way there. He found his employee on the ground in his office sobbing and shaking with fear. As he descended the stairs to the workshop he noticed all the lights had been shattered. Debris of glass was scattered everywhere. An overwhelming smell of cat urine was extremely pungent in the basement workshop. With only one way in or out of the basement, there was no possibility the intruder could get by him unseen. However, Mannis saw no one. But there in the darkness was the Dibbuk Box. The employee who was trapped inside the shop left and never returned to work, even though she was a dedicated employee of two years. Till this day the woman refuses to speak of the incident.

Obviously, there was some very high strangeness going on, but Kevin Mannis tried to shrug it off. When he began the project of refurbishing the Dibbuk Box he noticed the masterful way it was constructed. It was carpentry of the highest quality. A mechanism had been built into it which caused the bottom drawer to automatically open when the doors were opened. Inside Mannis found an odd assortment of objects. There were two extremely old copper pennies. A granite slab engraved with the word "shalom" written in Hebrew. Two locks of hair were bound with a string; one blond, one of dark brown hair. A golden wine cup. A dried-up rosebud. Last was a black cast iron candlestick holder with a very decorative design. Though Mannis was unaware, these items were part of a mystic ritual of occult magic, which bound the dibbuk to the box.



By opening and messing with the box the spell had been broken

The pennies were 100% copper. All throughout history copper has been used to battle demonic activity and witchcraft. It's also a potent form of protection under the right rituals. In kabbalah the Jewish mystical tradition, copper is used against evil spirits. The hair must be from the ones who originally summoned the dibbuk into their lives. Because a price must be paid to seal what they themselves brought forth, the sacrifice of hair locks symbolic for the permanent taint on their souls. The small granite slab was inscribed with the word "shalom" which means peace, dampening the dibbuk's ability to manifest by being charged with psychic energy through ritual. The wine cup (usually used in Jewish wedding ceremonies) is a symbol meant to bring good health and prosperity, and through faith is filled with positive energy. Also, the cup was made of brass, which is mainly made of copper and zinc, further dampening the entity's influence. The dried rosebud is a common ingredient in occult rituals used in many esoteric arts. Sometimes representing the divine soul such as in Rosicrucianism. The single candlestick is associated with the

Shabbat Jewish tradition. It's a symbol of peace and light in the darkness. Little did Mannis know by disturbing these items in the box, he was unwittingly giving the dibbuk more power to manifest itself.

These occult items in the box inspire many questions. Like the cryptic origin of the Dibbuk Box, and just who did the locks of hair belong to? Luckily the more infamous this tale becomes, the more comes to light concerning the box's history. During WWII Poland, the country was in ruins from Nazi occupation. Two Jewish girls hiding from the fascists grew bored with nothing to do. So they messed with things they didn't understand, using an ouija board to pass the time. Occupied Poland was engulfed in death, poverty, fear, and sadness. An absolute all you can eat buffet for anything demonic. Such negative energy is like a magnet for malevolent spirits. The girls invited something into their lives that horrified them, and they couldn't get rid of. Though, it seems they were successful at binding the entity to the box and weakening its power. One of these little girls was the old woman who owned the box before it was liquidated to Kevin Mannis.

Ruins of the Polish city of Warsaw during the Nazi occupation of WWII

Eventually, the little girl and her family were discovered by the Nazis and sent to a brutal internment camp where her whole family was murdered. She alone survived by escaping and living out the rest of the war in Spain. Though it's not clear how she kept possession of the box, it was one of only three items the young woman would take with her when she immigrated to the United States. Conflicting tales suggest the entity attached itself to her during the internment camp nightmare and the occult rituals to bind it to the box were conducted in Spain. The Dibbuk Box actually being of Spanish design. In any case, when the young Jewish woman came to America she brought the box with her where it remained secret and hidden until its existence was illuminated by Kevin Mannis' bizarre eBay auction.

Upon inspecting the box to refurbish as a present for his mother, Kevin Mannis decided it was already in excellent condition and just oiled and cleaned it. He contacted the family of the elderly Jewish woman who formerly owned the box and offered the strange items inside the box to them. They refused outright. So he decided to just put the items back in the box and give it to his mother as is. When Mannis' mother saw the Dibbuk Box she was incredibly excited, but right after presenting it to her he received a call and had to leave her alone with the box. When he returned, Mannis found his mother sitting in a chair beside the box. Her face was blank and expressionless, with tears pouring down her cheeks in a steady opulent flow. Her face was blank and expressionless and no matter what he did Mannis' mother wouldn't respond. Shortly after an ambulance was called to take her to the hospital. His mother had a stroke and lost the ability to speak. When Mannis visited her she could only point at letters to communicate. She told him she hated the gift pointing out the letters one by one. She never wanted it in her presence again.



Something had horrified his mother beyond comprehension

At this point, Mannis was baffled but still didn't accept the high strangeness around him as more than coincidence. Since his mother would have nothing to do with the Dibbuk Box he gave it to his sister. She quickly returned it only giving the excuse "The doors won't say shut." So then Mannis gave it to his brother, who also quickly returned it saying it reeked of piss. Then Mannis handed it off to his girlfriend, who returned it almost immediately, asking him to sell it for her. Frustrated Mannis sold it to a couple at a steep discount. Three days later it was left for him at his business with a note on it saying "This has a bad darkness." Giving up Mannis decided to just keep the box and took it home.

That very night he had a horrible nightmare. Mannis was walking with someone he knew and trusted when all the sudden they violently altered into the appearance of a horrifying demonic-looking old lady. Whom then beat him relentlessly. This would become a re-occurring nightmare, and he would even have physical bruises on his body when he woke up. Kevin Mannis then invited his sister, brother, and his brother's wife to stay the night at his home. The following morning his sister complained about having a horrible nightmare. One she'd had before. Mannis asked her to tell them about it and was astonished that his sister was repeating the same nightmares he'd been having. His brother and sister in law too spoke up, saying they'd had the same dreams. Everyone was flabbergasted it was possible to share the same nightmare. Then they all admitted it wasn't the first time they'd had the dream. Each one of them had been in possession of the Dibbuk Box before, and each one of them had nightmares of the demonic old lady while it was in their homes. His family members confessed to Mannis the reason they'd all given him back the box was because it creeped them out, and associated it with their nightmares.



The demonic spirit took the form of an old hag

Now exceptionally spooked, Mannis decided to put the Dibbuk Box in an outside storage unit. But it didn't help. He began to notice shadow figures out of the corner of his eyes. Other people who visited his home also claimed to see these shadow people. One night the fire alarm went off in the storage room. He got out of bed to check on it but there was no fire. Just the Dibbuk Box and the smell of cat piss. When he returned inside the smell of urine was in his home as well and he experienced horrifying supernatural phenomena. This was when Mannis fully conceded to the paranormal nature of the box and researched it. He learned as much as he could concerning its history, but most importantly he discovered the nature of the demonic entities called the dibbukim.

Bad luck follows the Dibbuk Box to basically anyone who sees it, much less comes into possession of it. Anyone who comes across the box suffers some kind of misfortune, as well as terrifying paranormal activity. Kevin Mannis' lease on his business was terminated for no reason while he had the box. Owners of the box since the eBay auction all claim high strangeness occurs when the box is around. From nightmares to health problems, to hair falling out, and much more. It has yet to outright kill anyone, but the trauma it produced is profound. Jewish Rabbis have since re-sealed the Dibbuk Box, and it currently resides in the museum of a man named Zak Bagans.

Kevin Mannis was told by the granddaughter of the old Jewish woman who originally owned the box that her grandmother had always been stern about keeping the box closed. When the granddaughter would ask what's inside the box, the old woman would spit three times and say "Dibbuk" with a finger on her lips in the gesture of silence. When Mannis opened the box and removed the items he partially released the entity, causing a spiral of bad luck and paranormal occurrences to many people around him, as well as the consecutive owners of the box after selling it on eBay. Luckily he didn't destroy the Dibbuk Box though. Otherwise, the dibbuk would have been freed to terrorize the living at will as it did before being bound to the box. Still, horrible events have come to anyone who interacts with the Dibbuk Box till this day. The craziest thing is people who've simply just heard of the Dibbuk Box have suffered horrible nightmares of the demonic hag, so sleep well tonight.